

LUIGI TOVAGLIARI

FRAMMENTI

M

DI

A

STORIA GORLESE

R

IL SECOLO XVIII°

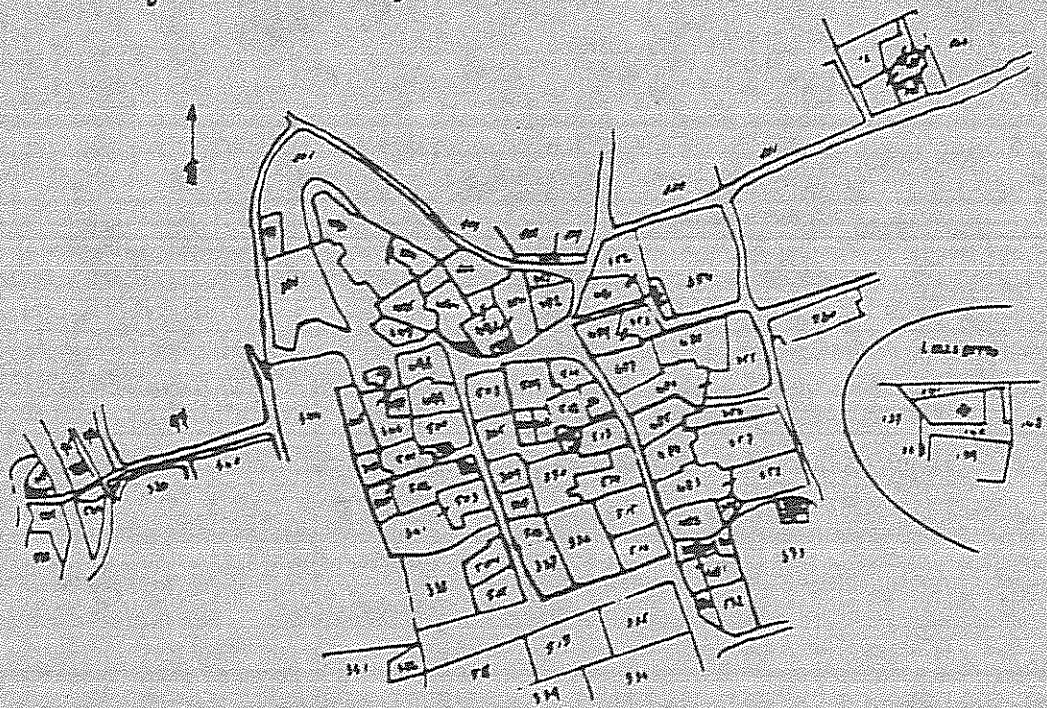
II° PARTE

Z

Solo Muro Per + dopo Ora =

O

1985



CA

1/9

COMUNALE

LE VICENDE DELLA NOSTRA TERRA

I PARROCI DI PROSPIANO DAL 1528 AL 1655

UN FRAMMENTO DELLA VECCHIA GORLA RECENTEMENTE SCOMPARSA

BIBLIOTECA CIVICA
 GORLA MINORE
 INGRESSO LIBRI
 Nr. 6418 / A
 Data 25-9-85

LE VICENDE DELLA NOSTRA TERRA

Questo quaderno completa l'esposizione delle vicende della nostra terra interrotta nel precedente con la notizia dell'acquisto da parte degli Oblati dell'edificio denominato "IL CASTELLO".

E' stata omessa la parte storica generale in quanto ha già formato oggetto di illustrazione.

Le notizie che seguono, tratte dagli archivi pubblici, dalla Curia Arcivescovile e da qualche archivio privato, manifestano la situazione del tempo considerato ancora prevalentemente ancorato alle vicende delle parrocchie.

Sotto il profilo civilistico le notizie riportate attingono prevalentemente alle operazioni censuarie, peraltro ripetutamente interrotte a causa degli eventi bellici. I risultati di tali operazioni saranno resi pubblici soltanto dopo il 1750.

Il periodo considerato vede ancora il proliferare dei legati istituiti presso le varie chiese locali. Il fenomeno subirà un forte ridimensionamento con le riforme giuseppinistiche e la istaurazione del regime napoleonico. Resta tutta via meritevole di segnalazione la circostanza che taluni dei legati istituiti nella prima metà del secolo XVIII° sono giunti fino a noi, malgrado le diverse peripezie politiche e la inarrestabile svalutazione della moneta, dando luogo a manifestazioni e tradizioni cadute in disuso soltanto recentemente, specialmente per le mutate condizioni di vita e per la nostra mentalità moderna.

- 15 marzo 1714- a seguito della morte del cappellano della Madonna dell'albero, prete Sedino, avvenuta il 18 novembre 1711, i Terzaghi, patroni della cappellania, propongono il prete Fernando Porro di Lentate sul Seveso.
- Il limitato numero degli oblati presenti nella casa oblatizia di Gorla Minore e l'aumentato numero dei legati istituiti presso la chiesa di S. Maurizio, induce la Congregazione a chiedere ed ottenere dalle superiori autorità ecclesiastiche la costituzione o meglio l'unione di più legati di Messe per la formazione di opportune masse dotali da utilizzare per la promozione agli ordini maggiori di taluni aspiranti al sacerdozio.

E' per questa causale che dal 1717 e per quasi mezzo secolo molti seminar-isti saranno ammessi al suddiaconato a titolo di legati istituiti presso la chiesa di S.Maurizio di Gorla Minore. E' del tutto ovvio che gli investiti dei legati non essendo sacerdoti erano tenuti a far celebrare il prescritto numero di Messe da un sacerdote di loro scelta.

- Da un atto di concessione livellaria di una casa in Gorla Minore fatta dagli Oblati a Carlo Ambrogio Bosaglia il 19 settembre 1715, si viene a conoscere un ulteriore toponimo, successivamente scomparso, avente attinenza col Castello, menzionato nel quaderno precedente.

L'edificio in contesto era denominato "IL PORTONE" già facente parte del compendio dei Terzaghi passato poi per successione ai Vimercati e successivamente ai Tosi.

E' presumibile che "IL PORTONE" fosse ubicato in prossimità del Castello con funzioni ben precise e cioè di indicare una sorta di passaggio obbligato di accesso ad una zona delimitata con la conseguente chiusura della zona protetta.

Alla casa erano unite 10 pertiche di terreno dette il "CHIOSO" dal quale è derivato successivamente l'espressione dialettale "ciòss" ma che etimologicamente equivale a chiostro.

Sotto tale denominazione erano comprese buona parte dei terreni circostanti o adiacenti la chiesa di S.Maurizio le proprietà dei Terzaghi passati poi alla Congregazione degli Oblati.

La menzione del "PORTONE" ricorre ancora in un atto del 30 giugno 1721, sempre per una concessione livellaria questa volta fatta dagli Oblati a Gabriele A L B E' ed ai suoi fratelli e loro discendenti fino alla terza generazione. Il tutto per il canone annuo di lire 107 pagabili a S.Martino "per una sola mano" ossia da uno solo degli Albé.

Contemporaneamente e con separati atti gli Oblati concedevano ai sopra menzionati fratelli e loro discendenti "mascolini", fino alla terza generazione, altri appezzamenti di terreno in Gorla Minore per il canone annuo di lire 213 con le clausole e condizioni prima evidenziate.

- Nel 1717 hanno inizio le operazioni censuarie, non siamo ancora al catasto vero e proprio, nel senso che le dichiarazioni sono rese direttamente dai proprietari ed in particolare dagli Ecclesiastici.

Dagli atti consultati si viene a conoscere che:
-la cappella del Rosario nella chiesa di Gorla Minore, cappelletto il prete Antonio Tosi, possiede complessivamente 116 pertiche di terreno così ripartite: 80 di aratorio vitato con gelsi, 30 di brughiera, 5 di bosco da taglio e una pertica destinata ad orto;

- gli Oblati possiedono complessivamente 2379 pertiche di terreno compresa la parte boschiva;
- la parrocchia di S.Lorenzo é proprietaria di 116 pertiche di terreno di cui 109 affittate a Carlo Giuseppe Albé;
- il beneficio ecclesiastico Ferioli é tirolare di 70 pertiche di terreno compresa la parte boschiva;
- la confraternita del SS.Sacramento di Gorla possiede 12 pertiche di terreno.

Nell'anno successivo le autorità governativa che non si fidavano delle dichiarazioni rese dai proprietari, promuovono gli opportuni accertamenti incaricando dell'adempimento il console del paese Giovanni Castiglioni il quale per essere affarista si faceva assistere da Marco Marchesi.

Il console era delegato a sostituirsi agli inadempienti nella presentazione delle dichiarazioni. Inoltre il console, quando si tratta di beni appartenenti agli Enti ecclesiastici, deve riportare anche gli eventuali oneri a carico degli enti medesimi cioè l'adempimento dei vari legati e le spese correlate.

E' da queste operazioni effettuate dal console che si ricava una prima panoramica attendibile dei proprietari terreni di Gorla Minore.

Purtroppo e malgrado le più attente ricerche non siamo riusciti a trovare l'analoga situazione riguardante la parrocchia di Prospiano.

Per la situazione gorlese si veda l'allegata appendice A).

- Le visite vicariali del prevosto di Busto, don Alessio Custodi nel 1719 alle parrocchie di Gorla e di Prospiano si incentrano prevalentemente su questioni di tipo ecclesiastico e più esattamente alla verifica dell'autenticità delle reliquie di S.Venturino martire, di S.Fortunata martire e di S.Modesto martire conservate nella chiesa parrocchiale di Gorla; del braccio di S.Aurelia martire, della Santa Croce, di S.Pietro Apostolo di S.Pietro di Alcantara nella chiesa di Prospiano. Per la parrocchia di Gorla il prevosto richiamandosi alle disposizioni precedentemente emanate, insiste per l'applicazione della porta di ingresso alla chiesa del Lazzaretto.
- Nel contesto delle operazioni censuarie la Congregazione degli Oblati, con apposito memoriale presentato alle competenti autorità politiche nell'anno 1722, chiede la separazione dei beni in Gorla Minore da essa goduti, rispetto a quelli di pertinenza di collegio in quanto casa di educazione. La richiesta di separazione dei beni é ovviamente motivata da argomenti di caratte fiscale.

- 25 febbraio 1725. Sotto questa data il chierico Giulio Lambertini è proposto quale titolare del beneficio Perioli. Il Lambertini, figlio di una sorella di Giulio Perioli il fondatore del beneficio, era nato ad Arona nel 1703. La presentazione fu fatta dal prete Carlo Francesco Perioli, tivo di Gorla Minore, e nel tempo considerato curato di Gorla Maggiore, nella sua specifica qualità di Amministratore del beneficio medesimo.

La designazione, confermata dal Vicario Generale della diocesi - monsignor Giovanni Battista Stampa - il primo marzo dello stesso anno, fu sottoposta al beneplacito governativo rappresentato dal marchese Antonio Maria Melzi del Consiglio segreto del ducato.

Per la presa di possesso, avvenuta il 5 marzo 1725, fu osservato il cerimoniale d'uso, consistente nel bacio dell'altare, toccare i candelieri e la croce e dare un tocco di campanella da parte del beneficiario, che per l'occasione fu il curato Perioli espressamente designato dal Lambertini.

Della presa di possesso fu steso il regolare atto notabile in presenza dei testimoni, don Carlo Grossi parroco di Gorla Minore e Antonio Maria Perioli pure di Gorla Minore.

- A seguito della vacanza della cappellania della Madonna del Rosario, di fondazione delle sorelle Elena e Francesca Terzaghi, il prete Antonio Tosi, i patroni: Stefano Tosi, Camillo, Marco e Carlo Marchesi, in data 4 febbraio 1726, presentano il nuovo titolare della cappellania nella persona del chierico Carlo Giovanni Celora.

Il Celora figlio di Carlo Ambrogio e Orsola Albé, nato gemello con la sorella Anna Maria Rosa, era di Prospiano e fu battezzato il 15 aprile 1703 dal curato di Marnate a causa dell'infirmità di quello di Prospiano.

Il Celora diventerà sacerdote.

- Nell'anno 1726 muore a Milano, parrocchia di S. Pietro alla Vigilia, Uberto Terzaghi, coniugato in vita con Isabella dei marchesi Caviglioglio. Il Terzaghi era feudatario di Gorla Maggiore e Prospiano. Con testamento del 12 marzo 1726 nomina suoi eredi i figli Alessandro, Innocenzo e Francesco, con la riserva delle doti alle figlie Margherita, Anna, Giulia e Teresa.

Innocenzo e Francesco si faranno religiosi, rinunciando la loro parte di eredità a favore del fratello Alessandro coniugatosi con Claudia Marzorati Barbò ereditiera di ingenti patrimoni fondiari a Camerlata ed in altre località nei dintorni di Como.

- Il primo ventennio del 1700 deve essere stato un vero disastro per le nostre terre.

Da una relazione stesa dal curato Grossi di Gorla Minore, recante la data del 28 febbraio 1728, è descritta in maniera veramente tragica la situazione locale:

"attese le disgrazie di tempesta per 10 anni continovi, tanto
 "le viti quanto i moroni (gelsi) sono di minima rendita, come
 "può attestare il signor prevosto di S. Sepolcro (prevosto de
 "gli oblati).

"Anzi l'Eminentissimo nostro (l'Arcivescovo) implorava da Sua
 "Divina Maestà il riparo a tant'infortunio cui soggiace il
 "povero territorio di Gorla Minore e per far fede anche del
 "mio giudizio".

L'atto manca della intestazione e non è esplicitato l'uso della dichiarazione, anche se non è molto difficile intuirne le motivazioni e cioè ottenere una diminuzione o alleggerimento dei carichi fiscali.

L'intuizione è suffragata dal fatto che in calce alla relazione il curato aggiunge i proventi del beneficio parrocchiale:

"per i terreni 7 moggia di segale e altrettanti di miglio;
 "per un terreno dato a livello lire 26 più 5 staia di mistura
 "per un affitto semplice lire 18;
 "per le primizie due moggia di segale, due di panico (una specie di graminacea) e tre di miglio".

- Nel 1729 muore il marchese Francesco Bernardino Terzaghi. Il marchesato cambia padrone. Dal matrimonio con Maria Brondolla dei conti di Lazzarone, sono nati i figli: Francesco Maria, Carlo Ettore e Gaspare. Nel marchesato gli succede il figlio Francesco Maria, nato a Gorla Minore il 26 luglio 1683, laureatosi il 12 settembre 1703, coniugato in prime nozze Emanuela Araciel ed in seconde nozze con Clementa Recalcati. L'inserimento della condizione di laureato ha una sua particolare motivazione in quanto il fondatore del marchesato, monsignor Carlo Giovanni Giacomo Terzaghi aveva posto come condizione indispensabile per il titolo marchionale il possesso della laurea e non semplicemente quello della primogenitura come generalmente era in uso.
- 1730 Si conclude la prima fase delle operazioni catastali. Gli elenchi -vedere appendice B)-di Gorla Minore e Prospiano coi nominativi dei proprietari ed il relativo perticato, vengono ufficialmente depositati presso il competente ufficio governativo in Milano in data 30 dicembre 1730.

- Nel 1731, dopo una interruzione durata quasi un ventennio, riprendono le visite da parte dei delegati arcivescovili. Il visitatore, monsignor Giovanni Battista Repossi, delegato dal Cardinale Benedetto Erba Odescalchi, visita tutte le parrocchie della pieve di Busto Arsizio. Una visita piuttosto minuziosa se si tiene conto del tempo impiegato, cioè 14 giorni.
Una dopo l'altra monsignor Repossi visita anche le nostre chiese parrocchiali lasciando per ognuna di esse la relazione e le ordinazioni, che si riportano nell'appendice C).
- 1732- Muore il marchese Francesco Maria Terzaghi, titolare del marchesato di Gorla Minore.
Malgrado i due matrimoni contratti il marchese muore senza discendenti diretti e pertanto il titolo nobiliare ed i beni collegati detti di primogenitura sono trasferiti al fratello del defunto, Carlo Ettore Maria Terzaghi, nato a Gorla Minore il 29 dicembre 1684, coniugato con Elena Visconti Pozza
- Un ulteriore lutto tocca da vicino le due comunità di Gorla e di Prospiano, il 10 marzo 1734, muore in età ancora giovanile il titolare della cappellania della Madonna del Rosario, prete Carlo Giovanni Celora.
Presentato dai patroni: sac. Carlo Antonio Rho, Carlo Marchesi, dai sacerdoti Giovanni e Giuseppe Marchesi, il vicario generale della diocesi immette nella titolarità della cappellania il prete Antonio Marchesi.
Don Antonio Marchesi di Camillo e di Antonia Orrigoni era nato a Milano, parrocchia dei SS. Cosma e Damiano il 9 ottobre 1700.
La designazione ha tutto il sapore di una questione risolta in famiglia. Infatti don Giovanni e don Giuseppe Marchesi erano fratelli ed il nuovo titolare della cappellania era cugino di primo grado con gli stessi.
- Anche la cappellania dei SS. Giovanni e Carlo nella chiesa parrocchiale di Prospiano si rende vacante per la morte del primo titolare don Stefano De Giuli avvenuta il 10 settembre 1733. Le famiglie Biscella e Pezzoni patroni della cappellania presentano il sacerdote Giuseppe Marchesi, che ottiene la conferma dalla curia arcivescovile nei primi giorni del 1735.
Don Giuseppe Marchesi di Marco e di Pierina Maino era originario di Gorla Minore fu battezzato il 12 marzo 1710 dal sacerdote Morazzone, parroco di Prospiano, in quanto il curato Rossi di Gorla era infermo.
- L'anno 1735 segna, per la parrocchia di Gorla Minore, alcuni avvenimenti di rilevante interesse.

Con disposizione testamentaria il sacerdote Carlo Antonio Rho in data 26 maggio 1735 a rogito del notaio Giulio Cesare Visconti, nomina erede universale di tutti i suoi beni, parte in Gorla Minore e parte in Castellanza, la cappella della Madonna del Rosario nella nostra chiesa parrocchiale, affidandone l'amministrazione al parroco pro-tempore della parrocchia di S. Lorenzo.

Quest'ultima disposizione darà luogo successivamente a numerose contestazioni causando non pochi dispiaceri e litigi fra i parroci e la fabbriceria.

Dalla cospicua rendita dei beni il parroco doveva prelevare 30 lire annue per la celebrazione della festa della Madonna del Rosario e altrettante per la celebrazione di un ufficio funebre solenne nel giorno immediatamente successivo a quello della festa della Madonna.

Inoltre il parroco, in esecuzione alle disposizioni testamentarie, doveva celebrare solennemente la festa dei Santi Angeli Custodi nella chiesa del Lazzaretto con l'intervento di 12 sacerdoti i quali tutti dovevano celebrare la Messa nella chiesa del Lazzaretto. Le cerimonie dovevano svolgersi, così aveva disposto il testatore, nel modo seguente:

- celebrazione delle Messe da parte dei sacerdoti intervenuti
- recita corale dell'ufficio da morto;
- S. Messa in canto da celebrarsi dal parroco o da altro sacerdote da lui delegato in onore dei SS. Angeli;
- celebrazione di 5 Messe settimanali nella chiesa del Lazzaretto. A questo proposito don Carlo Rho lasciava arbitro il parroco di celebrare dette 5 Messe settimanali all'altare della Madonna del Rosario piuttosto che al Lazzaretto. In questo caso una Messa settimanale da celebrarsi nei giorni festivi doveva essere soddisfatta nella chiesa del Lazzaretto.

Per l'adempimento dei legati con particolare riferimento alla 5 Messe settimanali, il testatore designava come primo cappellano il chierico Raimondo Grossi, consentendogli così di continuare gli studi in seminario. L'eventuale successiva nomina era demandata al parroco pro-tempore.

Con altre disposizioni don Carlo Rho stabilisce le modalità per il suo funerale, chiede cioè di essere sepolto nella tomba riservata ai sacerdoti nella chiesa parrocchiale. La salma doveva essere rivestita dai paramenti sacerdotali soliti per la celebrazione della Messa e racchiusa nella cassa.

Quest'ultima disposizione fa pensare che nel tempo considerato i morti venivano sepolti avvolti in un lenzuolo e l'uso della cassa era un lusso e come tale riservato agli abbienti.

L'eredità disposta dal sacerdote Rho affidata in amministrazione al parroco pro-tempore, fu una vera manna per la

parrocchia di Gorla. Dalle rendite, dedotte le spese per l'adempimento dei legati ai quali si aggiunse, dopo la morte del testatore il solenne ufficio anniversario, i parroci, fino alla confisca dei beni operati dal regime napoleonico, trassero i fondi necessari per le migliorie alla chiesa parrocchiale, alle suppellettili e per rendere più confortevole l'abitazione del parroco.

Non sempre e non tutto quanto realizzato coi fondi della cappella ha incontrato il favore dei troppi preti presenti in paese ed appartenenti alle famiglie che aspiravano ad una sorta di controllo della comunità. E' certo tuttavia che quando i detrattori dei parroci portarono le questioni alla attenzione delle autorità politiche le medesime autorità confermarono l'operato dei parroci.

● Festa di S. Lorenzo -10 agosto- 1736.

Premesso che la festa liturgica di S. Lorenzo, nel tempo considerato, era di precetto per tutta la Chiesa universale, la solennità del patrono nel 1736 deve essere stata una di quelle che ha fatto storia per diverso tempo.

Il vecchio altare maggiore, vecchio di alcuni secoli e più volte rabberciato in accoglimento delle ordinanze arcivescovili, cede il posto ad un nuovo altare tutto di marmo.

Dal piano del pavimento dello spazio riservato all'altare si saliva per due gradini pure marmorei.

Sulla mensa erano appoggiati altri due gradini per la collocazione dei candelieri e dei reliquiari. Al centro di questi due gradini il tabernacolo, di marmo, inserito fra due colonnine e con la porticina in lastra argentata con l'immagine di Cristo uscente dal sepolcro.

In uno col nuovo altare furono fatti eseguire appositamente per la nostra parrocchia sei candelabri di rame argentato recanti sul piede trilobato le immagini della Madonna del Rosario, di S. Ambrogio -patrono della diocesi- e S. Lorenzo il patrono della parrocchia.

La benedizione del nuovo altare fu compiuta dal prevosto di Busto appositamente delegato dall'Arcivescovo e con l'uso dell'acqua gregoriana appositamente prelevata presso il duomo di Milano.

Subito dopo il rito della benedizione del nuovo altare e prima dell'inizio della Messa solenne il prevosto accendeva il globo (pallone) simbolo del martirio di S. Lorenzo.

Chi scrive non ha la necessaria competenza per illustrare come si conviene l'altare marmoreo inaugurato il 10 agosto 1736 e per questo rinvia i cortesi lettori a voler verificare di persona l'altare ancora conservato nella nostra chiesa parrocchiale nella cappella dedicata a S. Giovanni Battista.

Per quanto riguarda la porticina del tabernacolo si ag

giunge che la parte centrale quella del Cristo uscente dal sepolcro attualmente in uso é ancora quella dall'altare marmoreo del 1736.

L'esecuzione della nuova opera che tanto deve aver entusiasmato i nostri antenati fu possibile in grazia delle rendite della cappella del Rosario provenienti dall'eredità Rho.

La devozione alla Madonna del Rosario si propaga anche nella parrocchia di Prospiano e per renderla maggiormente solenne il curato don Giacomo Morazzone dispone in data 15 agosto 1738 un particolare legato di 30 lire affidandolo in amministrazione perpetua al parroco pro-tempore.

Secondo la volontà del curato Morazzone l'importo del legato, posto a carico degli eredi del curato medesimo, doveva essere così ripartito:

- lire 8 per la celebrazione della Messa e dei Vespri in canto in occasione della festa della Madonna del Rosario da celebrarsi annualmente alla quarta domenica di ottobre;
- lire 22 da erogarsi in parti uguali fra i poveri della parrocchia, erogazione da farsi in occasione della festa della Madonna del Rosario e in parte da corrispondere come salario all'organista per l'accompagnamento con l'organo delle diverse funzioni liturgiche celebrate in parrocchia.

Alla festa della Madonna del Rosario dovevano intervenire sei sacerdoti.

Il contenuto del legato ci induce a fare alcune considerazioni: la prima é che nel tempo considerato la chiesa parrocchiale di Prospiano era già dotata dell'organo per l'accompagnamento delle funzioni liturgiche. E' probabile che l'organista fruisse già di una specie di salario il cui ammontare però doveva essere miserevole. Il buon parroco Morazzone trovò il modo di integrare quanto veniva già corrisposto con una ulteriore erogazione di 11 lire annue. La seconda considerazione é la data, se così si può dire, della celebrazione della festa esterna della Madonna del Rosario alla quarta domenica di ottobre. Chi ha superato un tantino gli anni ricorda perfettamente che fino agli anni 30 di questo secolo la festa esterna del Rosario a Prospiano si celebrava alla quarta domenica di ottobre e poiché spesso coincideva con la festa della Regalità di Cristo, il parroco Ferrario pensò bene di anticipare la festa esterna alla seconda domenica di ottobre.

- La questione della "piscina" ossia del fosso pubblico sulla piazza di Gorla Minore ha sempre formato oggetto di controversie fra i diversi proprietari e la comunità gorlese. Dopo il verdetto sanzionato nel convocato generale del 20 ottobre 1603 del quale si é già fatta menzione in un precedente quaderno, la questione torna alla ribalta il 25/10/1738.

Per effetto dei passaggi di proprietà a titolo di successione fra le varie famiglie Terzaghi, l'area della "piscina" circondata dal viridarium (orto) era finita alla famiglia Tosi, che abbiamo già incontrato a proposito della cappellania della Madonna del Rosario di fondazione Terzaghi.

E' nel giorno prima indicato che il compendio per atto di compra-vendita fra Stefano Tosi ed il marchese Carlo Ettore Terzaghi che l'area in questione diventa proprietà di quest'ultimo.

Nell'atto notarile rogato da Giulio Cesare Visconti é riportata la condizione del diritto di godimento della "piscina" da parte della comunità gorlese.

La "piscina" come del resto é già stato detto altro non era che una fossa situata sulla pubblica piazza per la raccolta delle acque piovane.

Con la morte del marchese Terzaghi l'area della fossa, unitamente a tutti i beni, passa a titolo di successione alla figlia Maria Teresa maritata Durini e da questa, sempre a tiolo di eredità ai figli Angelo, Giacomo e Francesco Durini.

Con atto del giorno 1 ottobre 1810 i fratelli Durini procedono alla divisione di tutti i beni dell'eredità materna, divisione che viene effettuata per sorteggio mediante la formazione di tre "piedi" o lotti.

La "piscina" é inclusa nel lotto A), assegnato a Francesco Durini che peraltro ha già designato come acquirente di tutta la sua parte il dottor Stefano Crespi.

E' dall'atto di divisione sopra citato che abbiamo ricavato la descrizione e l'ubicazione della fossa, descrizione che qui di seguito riportiamo integralmente:

" A questo piede (A) é assegnata come parte integrante di "questo compendio la Piscina esistente nella Piazza Comunale di Gorla Minore, ed in quella mappa contrassegnata colla lettera I. La quale serve da ricettacolo delle acque Pluviali "peruso di quel Pubblico.

"Questa ha il fondo coperto di selciato unitamente alle sponde le quali sono circoscritte in giro da una cordonata in "vivo, lungo la quale vi sono distribuite quattro piante di "Mori (gelsi) da Somero, goduti da questa proprietà.

"In aderenza della descritta Piscina, e verso la regione di "ponente vi é uno spalto di figura triangolare con fondo in "nuda terra pure di questa ragione, il quale serve per deposito delle materie che si estraggono dalla d.a Piscina in "occasione del suo spurgo.

"La Piscina e spalto suddescritti sono conterminati da tre "strade Comunali poste all'interno del Paese, lungo le quali "vi sono distribuite le case dei diversi Particolari in "quella Mappa marcata colli N° 350.492.489.491.510 e 509".

Dalla descrizione sopra riportata e avuto presente che nel tempo considerato confuivano sulla pubblica piazza tre strade:

-quella proveniente da Prospiano, quella che scendeva dalla chiesa parrocchiale fino in piazza, quest'ultima appena in fondo all'attuale tracciato del viale C. Battisti, faceva una leggera curva verso Prospiano per immettersi nella piazza, e la terza strada era costituita dal primo tronco dal quale si diramavano le strade per Gorla Maggiore e la strada carraia per Solbiate e i mulini, si può arguire che la piscina era situata all'incirca all'angolo del presentaneo fabbricato di proprietà del Collegio Rotondi parzialmente prospiciente la piazza col prolungamento verso la discesa per Solbiate.

APPENDICE A

POSSESSORI DEI TERRENI IN GORLA MINORE NELL'ANNO 1718

Nel catastrino formato nel 1718 risultano i seguenti proprietari di terreni:

-ANNOVA Maria	pertiche 17
-ANNONE Gioachino	" 119
-ALBE' fratelli	" 136
-CASTIGLIONI Bernardo	" 28
-FERIOLO Giuseppe fu Giacomo	" 12
-FERIOLO GIUSEPPE fu Donato	" 88
-FERIOLO Lodovico	" 18
-FERIOLO Stefano	" 3
-MARCHESI Carlo (abitava a Milano)	281
-MARCHESI CAMILLO "	" 148
-MARCHESI Giulia Terzaghi	" 168
-MESSAGLIA Anna Maria	" 6
-MUGIASCA Maurilio	" 27
-RHO sac. Carlo Antonio	" 121
-RHO Marianna Gadda (ab. a Solbiate)	86
-I marchesi TERZAGHI possedevano complessivamente	3.269 pertiche di terreno
-TOSI stefano	155
-VISCONTI marchese Carlo Francesco	percepiva da Bisciola Carlo due capponi